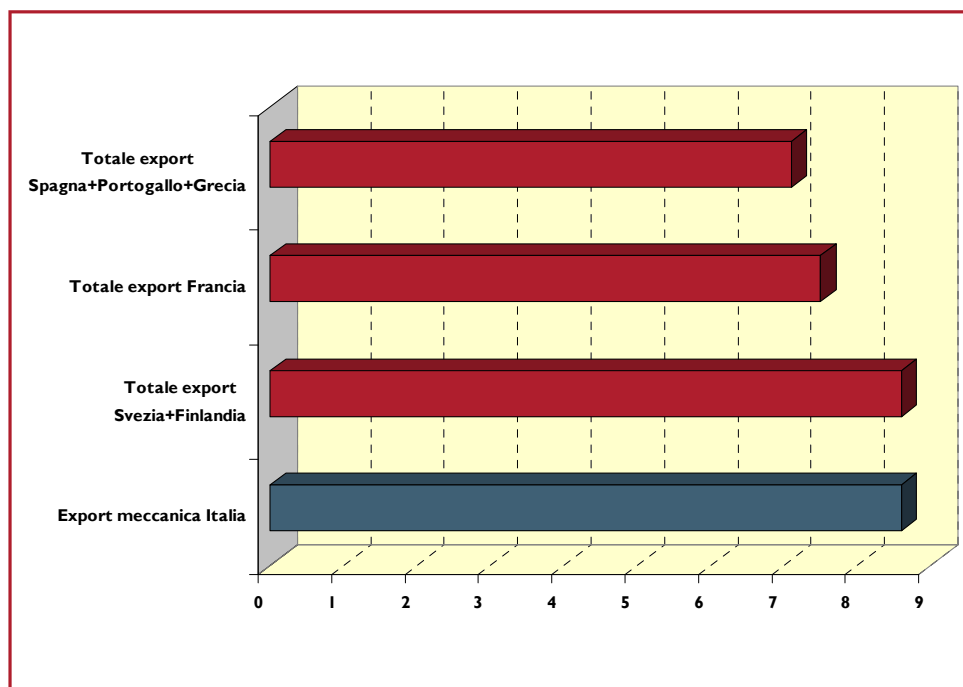




FONDAZIONE
EDISON

EXPORT 2007: ANNO D'ORO PER DISTRETTI E MECCANICA Dove sbaglia il "New York Times"

Figura I - Variazioni assolute dell'export della meccanica italiana e di alcuni Paesi UE nei primi nove mesi del 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006 (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

L'Italia stava quasi abituandosi a fare a meno del tormentone del "declino", quando nell'imminenza del Natale 2007 le sono stati assestati due colpi mediatici da KO: uno alla mascella dal "New York Times", che ci ha definiti un Paese triste, l'altro al fegato dall'Eurostat, che ha sancito che nel 2006 il PIL pro capite della Spagna ha superato il nostro. Hanno immediatamente ripreso fiato i cantori del tramonto italiano (nel nostro Paese la pratica dell'autoflagellazione è un vizio nazionale), mentre il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha opportunamente reagito con uno scatto di orgoglio respingendo al mittente la caricatura del nostro Paese data dal "New York Times". Sappiamo tutti quanti siano i problemi che affliggono il sistema Italia e non saremo certo

Autori

Marco Fortis
Cristiana Crenna

Sommario

L'export dei distretti industriali italiani tocca nuovi livelli record nel 2007	3
L'export dei 101 principali distretti italiani "surclassa" la Finlandia	4
I "cluster" delle macchine per costruzione alla conquista dell'Est Europa	7

noi a sottovalutarli: debito pubblico, deficit energetico ed infrastrutturale, burocrazia e pressione fiscale, bassa qualità dei servizi pubblici, divario Nord-Sud, sommerso e criminalità¹. Ma, come ha affermato il Presidente di Confindustria Luca di Montezemolo in una intervista a "La Repubblica", "la sfida al declino non è persa"². E ciò in virtù della forza dell'industria italiana, i cui risultati nel 2007 sono stati eccezionali soprattutto sul fronte dell'export, grazie alle performance dei distretti e dei settori del "made in Italy" evidenziate anche dall'ultimo Quaderno n. 16 della Fondazione Edison³.

Eppure molti opinionisti continuano a farsi ammalare da immagini stereotipate dell'Italia come quelle utilizzate dal "New York Times", che ha anche riesumato il trito e ritrito paragone tra il presunto declino attuale del nostro Paese e il tramonto della "Serenissima" già usato dall'"Economist" qualche tempo fa. Non solo: per il quotidiano americano "le piccole e medie imprese a conduzione familiare, che per lungo tempo sono state la spina dorsale della nazione italiana, stanno soffrendo nell'economia globalizzata"⁴. Basterebbero i dati presentati in questo Qua-

derno a smentire clamorosamente tale affermazione senza alcun fondamento. Purtroppo però le raffigurazioni grottesche dell'Italia (sul presunto declino italiano è intervenuto a fine 2007 anche il britannico "Times") ricevono spesso più spazio mediatico dei dati reali e dei giudizi espressi da persone qualificate. Due esempi. Nei primi nove mesi del 2007 l'export italiano è quello cresciuto di più tra i Paesi della UE-15: +11,5% (tabella I). L'export della sola meccanica italiana è aumentato in valore assoluto (+8,5 miliardi di euro) più dell'intero export francese (+7,5 miliardi) (figura 1). Ma nessuno ne ha parlato. Né è stato ripreso dai media italiani il giudizio assai positivo sul nostro export dato da "Les Echos" in un editoriale di Jacques Fayette, Professore emerito all'Università di Lione-III, secondo cui "la forza dell'Italia continua ad essere il suo tessuto di PMI"⁵.

Ma allora se l'industria italiana è così forte e il "New York Times" ha torto, perché il PIL pro capite della Spagna ha superato quello italiano? Ciò dipende principalmente dal divario Nord-Sud che affligge il nostro Paese e che, come abbiamo già auspicato nel nostro Quaderno n. 15, deve

Tabella I - Esportazioni dei Paesi della UE-15 nel periodo gennaio-settembre 2007 (miliardi di euro)

Paesi	gennaio-settembre 2007	gennaio-settembre 2006	var. %	var. ass.
ITALIA	265	238	11,5%	27,4
Germania	718	650	10,5%	68,4
Finlandia	49	45	8,6%	3,9
Portogallo	28	26	8,6%	2,2
Austria	86	80	8,3%	6,6
Belgio	235	218	8,1%	17,7
Olanda (*)	293	272	8,0%	21,6
Svezia	90	86	5,5%	4,7
Grecia	13	12	4,1%	0,5
Irlanda	67	64	3,7%	2,4
Spagna	130	126	3,5%	4,4
Francia	300	293	2,6%	7,5
Danimarca	55	54	1,8%	1
Lussemburgo	12	14	-13,8%	-1,9
Regno Unito	237	276	-14,3%	-39,4

(*) Le esportazioni dell'Olanda e del Belgio includono un consistente flusso di merci in puro transito.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

¹ Il prossimo Quaderno n. 18 della Fondazione Edison sarà appositamente dedicato ad un approfondimento delle "4 D" che frenano l'Italia: debito pubblico; deficit energetico ed infrastrutturale; divario Nord-Sud; differenziale fiscale con gli altri Paesi.

² Statera A., Montezemolo: "Un paese fai da te ma la sfida al declino non è persa", "Repubblica", 15 dicembre 2007.

³ Fortis M., *Il nuovo boom del made in Italy. Il Ferrari Index e l'Indice WTO/UNCTAD*, Quaderno di approfondimenti statistici n. 16, Fondazione Edison, novembre 2007.

⁴ Fisher I., *In a Funk, Italy Sings an Aria of Disappointment*, "New York Times", 13 dicembre 2007.

⁵ Favette J., *Commerce extérieur: le modale italien*, "Les Echos", 19 dicembre 2007.

⁶ Fortis M., *L'Italia cresce solo a metà. Il freno del divario Nord Sud*, Quaderno di approfondimenti statistici n. 15, Fondazione Edison, giugno 2007.

tornare prepotentemente al centro dell'agenda della politica⁶.

La Spagna è più omogenea dell'Italia: solo l'Extremadura presenta un PIL pro capite a potere di acquisto del 25% inferiore a quello medio della UE-27. In Italia, invece, almeno stando ai dati ufficiali (cioè senza tenere conto del sommerso illegale e criminale), in quattro regioni come Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, più popolate di Svezia e Danimarca insieme, vivono ben 17 milioni di persone sotto tale soglia di reddito. All'opposto il Nord Centro Italia, che ha una popolazione grande quasi come quella della Spagna, presenta un PIL per abitante addirittura più

alto di quello dei Paesi scandinavi. Consoliamoci pensando che ci vorranno molti anni prima che la Spagna possa raggiungere il livello di ricchezza del Nord Centro Italia. Inoltre dobbiamo rallegrarci e non rattristarci se gli spagnoli diventano più ricchi, perché così acquisteranno sempre più prodotti italiani. La nazione iberica non possiede nemmeno lontanamente una industria grande e forte come la nostra. La sola Emilia Romagna esporta più meccanica, la Lombardia più tessile-abbigliamento e il Veneto più mobili della Spagna intera. Grazie alla forza del "made in Italy" nel 2007 il surplus commerciale dell'Italia con la Spagna supererà il livello record di 10 miliardi di euro.

L'EXPORT DEI DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI TOCCA NUOVI LIVELLI RECORD NEL 2007

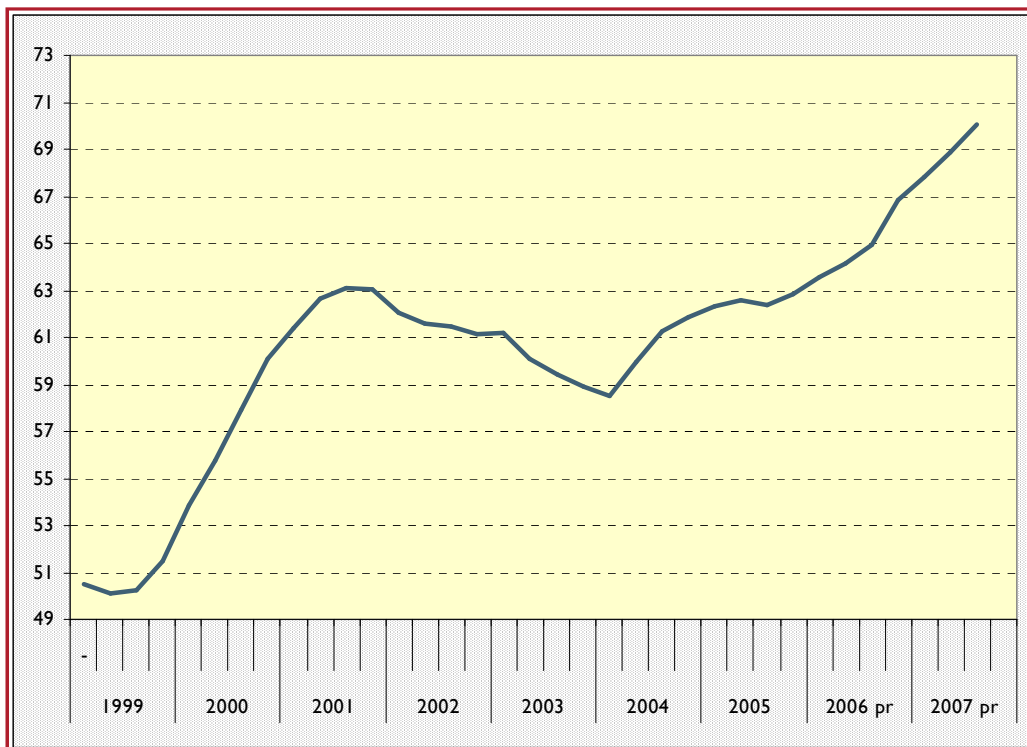
Continua a crescere l'export dei distretti industriali italiani. Nel terzo trimestre del 2007, infatti, il campione dei 101 maggiori distretti analizzato dall'Indice della Fondazione Edison ha complessivamente aumentato le sue vendite all'estero del 7,6% e negli ultimi dodici mesi, dall'ottobre 2006 al settembre 2007, l'export distrettuale ha toccato un nuovo record storico superando il tetto dei 70 miliardi di euro su base annua (figura 2).

Il maggior contributo alla crescita è venuto dai distretti della meccanica e dei settori diversi (+12,6% nel terzo trimestre e +12,9% nei primi nove mesi), ma è stata assai positiva anche la dinamica dei distretti dell'arredo-casa (+5,2% nei primi nove mesi, con una accelerazione nel

terzo trimestre, +8,2%). Sempre in aumento anche i distretti degli alimentari-vini (+5,1% nel periodo gennaio-settembre), trascinati soprattutto dal comparto vitivinicolo, mentre più bassa è la crescita dei distretti dell'abbigliamento-moda (+3,8%), ma comunque in ripresa dopo 4-5 anni di difficoltà. Il 2007 è invece stato globalmente un anno di stasi per i distretti hi-tech, risultato di due opposte tendenze: da un lato la flessione delle esportazioni della Etna Valley e del farmaceutico di Latina, dall'altro gli aumenti dell'aerospaziale varesino e del distretto motoristico di Maranello (tabella 2).

A livello geografico (tabella 3), sono andate molto forte nei primi nove mesi del 2007 le esportazioni dei distretti

Figura 2 - Indice FONDAZIONE EDISON - Export di 101 principali distretti industriali: 1999-2007. Dinamica delle esportazioni cumulate degli ultimi 4 trimestri (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Tabella 2 - INDICE FONDAZIONE EDISON DELL'EXPORT DEI PRINCIPALI DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI: 3° trimestre 2007 e Gen.-Sett. 2007

(valori in milioni di euro)

	Export III trim 2007	Export Gen-sett 2007	var. % III trim 2007/ III trim 2006	var. % Gen-sett 2007/ Gen-sett 2006
INDICE GENERALE (101 distretti)	17.470.596.544	51.687.400.946	7,6%	6,7%
INDICE ABBIGLIAMENTO-MODA (31 distretti)	6.738.709.318	19.710.763.449	4,1%	3,8%
INDICE ARREDO-CASA (16 distretti)	2.325.464.241	7.017.908.677	8,2%	5,2%
INDICE AUTOMAZIONE-MECCANICA E DIVERSI (30 distretti)	5.590.247.539	16.809.953.570	12,6%	12,9%
INDICE ALIMENTARI VINI (17 distretti)	1.288.809.221	3.654.096.113	6,1%	5,1%
INDICE HIGH TECH (7 distretti)	1.527.366.225	4.494.679.137	6,4%	1,4%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Tabella 3 - EXPORT DISTRETTUALE PER AREA GEOGRAFICA: INDICE FONDAZIONE EDISON (valori in milioni di euro)

Ripartizione territoriale	Export III Trim 07	Export Gen-Sett 2007	Var. % III Trim 07/ III Trim 06	Var. % Gen-Sett 2007/ Gen-Sett 2006
Nord Est (36 distretti)	7.575	22.352	11,4%	8,6%
Nord Ovest (33 distretti)	5.466	16.378	7,9%	7,9%
Centro (25 distretti)	3.883	11.267	1,6%	2,8%
Sud e Isole (7 distretti)	547	1.690	0,0%	-2,5%
Totale (101 distretti)	17.471	51.687	7,6%	6,7%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

del Nord Ovest (+7,9%) e del Nord Est (+8,6%); più contenuta la crescita del Centro (+2,8%), mentre è risultata in calo (-2,5%) la performance esportativa dei distretti del Sud, penalizzata dalle delocalizzazioni produttive all'estero di alcuni di essi (in primo luogo i divani della Murgia).

Nei primi nove mesi del 2007 tra i 20 distretti il cui export è aumentato maggiormente (tabella 4) troviamo in testa il "cluster" trevigiano delle macchine industriali (+60,3%), seguito dal distretto parmigiano dei prodotti lattiero-caseari (+38,6%), da quello bolognese delle macchine industriali (+29,5%) e da quello bergamasco delle macchine e degli apparecchi di impiego generale (+25,2%). L'aumento in valore delle esportazioni del distretto orafino (+24,5%) è invece dipeso pressoché esclusivamente all'aumento del prezzo della materia prima, ferma restando la perdurante difficoltà del settore.

E' boom effettivo delle vendite all'estero, al contrario, per il distretto aerospaziale di Vergiate (+21,8%), per le macchine utensili (soprattutto per il legno) di Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena, dove risiedono gruppi leader a livello mondiale, mentre tra i distretti dell'abbigliamento-moda in più forte crescita troviamo Carpi nel tessile-abbigliamento (+20,5%), il Brenta padovano nelle calzature (+19,6%) e S. Croce sull'Arno nelle pelli conciate (+18,4%). Nell'alimentare cresce molto anche l'export cuneese di vini (+16,7%), mentre nei mobili Cantù (+15,6%) e il Livenza-Piave trevigiano (+15,5%) sono i distretti più dinamici. Tutti questi distretti citati hanno visto aumentare il loro export nel periodo gennaio-settembre 2007 a tassi superiori o uguali a quelli del distretto motoristico di Maranello, cioè il Ferrari Index, il benchmark utilizzato dalla Fondazione Edison misurare le performance dei distretti e dei settori del made in Italy.

Nel medio-lungo periodo, tuttavia, nessuno cresce più della Ferrari: infatti, posto uguale a 100 l'anno 2001, nel periodo ottobre 2006-settembre 2007 l'indice dell'export della Ferrari ha raggiunto quota 219, cioè è più che raddoppiato in sei anni. Ma molti grandi distretti seguono, sia pure a debita distanza dall'export del Cavallino rampante, con tassi di crescita più che apprezzabili, come il Cadore nell'occhialeria, Firenze nella pelletteria, Bologna nelle macchine per imballaggio, il Cusio-Valsesia nella rubinetteria-valvolame, il Livenza-Piave nei mobili, le Langhe e il Monferrato nei vini (figura 3).

In definitiva, pur scontando un certo rallentamento nel quarto trimestre, dovuto al peggioramento dello scenario internazionale negli USA e in Europa conseguente alla crisi dei mutui *subprime*, l'Osservatorio della Fondazione Edison ritiene che il 2007 si concluderà con un bilancio molto positivo per l'export dei distretti industriali italiani. Infatti, l'incremento assoluto delle esportazioni in valore rispetto allo scorso anno si dovrebbe collocare come minimo intorno ai 3 miliardi di euro, ma potrebbe anche raggiungere i 4-5 miliardi se il quarto trimestre risultasse più positivo delle attese.

Anche il surplus commerciale dell'industria manifatturiera nel suo complesso è destinato ad avvicinare il tetto dei 50 miliardi di euro, trascinato dalle "4 A" del made in Italy, il cui surplus potrebbe toccare un nuovo record compreso tra i 95 e i 98 miliardi di euro. Il principale merito di questi straordinari risultati va all'industria meccanica, che nei primi nove mesi del 2007 ha già messo a segno una crescita dell'export e del surplus con l'estero, rispettivamente, di 8,5 e 5 miliardi di euro. Ma anche abbigliamento-moda, arredo-casa ed alimentari-vini chiuderanno il 2007 con un significativo aumento del loro surplus commerciale con l'estero rispetto al 2006.

L'EXPORT DEI 101 PRINCIPALI DISTRETTI ITALIANI "SURCLASSA" LA FINLANDIA

I soli 101 principali distretti italiani analizzati dall'Indice Edison hanno esportato nei primi nove mesi del 2007 51,7 miliardi di euro, più di quanto abbia fatto l'iper-tecnologica Finlandia, le cui esportazioni, secondo i dati Eurostat, sono state pari a 49 miliardi.

In termini assoluti, l'aumento dell'export dei distretti italiani è stato nel periodo gennaio-settembre 2007 di ben 3,2 miliardi di euro: un incremento superiore a quello dell'export complessivo di Grecia e Portogallo insieme

(+2,7 miliardi di euro), e pari a circa i $\frac{3}{4}$ di quello della Spagna intera (+4,4 miliardi).

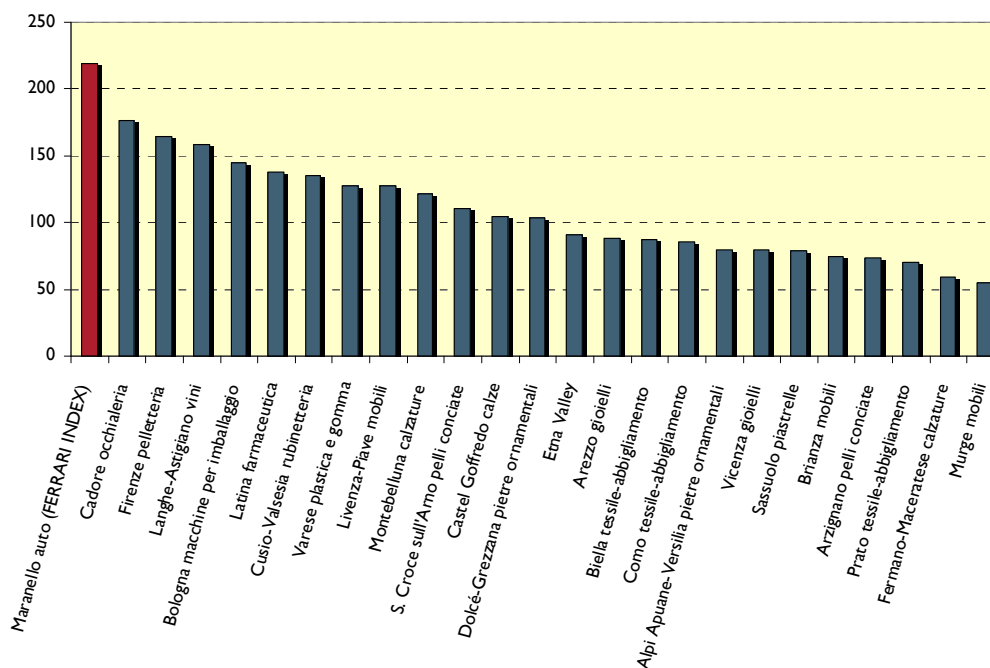
Il maggiore incremento dell'export distrettuale è venuto dai 30 distretti della meccanica e dei settori diversi (carta e plastica) inclusi nell'indice della Fondazione Edison. Le vendite all'estero di tali 30 distretti, infatti, sono cresciute nel periodo gennaio-settembre 2007 di 1,5 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2006: una performance migliore di quella dell'intera Danimarca (+1 miliardo).

Tabella 4 - I distretti italiani con la più forte crescita dell'export nel periodo gennaio-settembre 2007 (valori in milioni di euro)

	Distretto o area distrettuale	Settore di riferimento	gennaio-settembre 2006	gennaio-settembre 2007	Var.%
1	Treviso	Macchine industriali	422	676	60,3%
2	Parma	Formaggi e latte	55	76	38,6%
3	Bologna	Macchine industriali	904	1.171	29,5%
4	Bergamo	Macchine di impiego generale	743	931	25,2%
5	Arezzo	Gioielleria	807	1.005	24,5%
6	Vergiate	Aeromobili	619	753	21,8%
7	Pesaro Urbino	Macchine utensili	242	294	21,6%
8	Forlì Cesena	Macchine utensili	34	42	21,2%
9	Carpi	Tessile-abbigliamento	606	730	20,5%
10	Modena-FERRARI INDEX	Autovetture sportive	842	1.009	19,9%
11	Brenta padovano	Calzature	236	282	19,6%
12	S. Croce sull'Arno	Pelli conciate	418	495	18,4%
13	Lecco	Prodotti in metallo	494	581	17,7%
14	Padova	Macchine di impiego generale	454	534	17,5%
15	Vicenza	Gioielleria	859	1.005	17,0%
16	Langhe	Vini	340	396	16,7%
17	Padova	Macchine industriali	595	694	16,6%
18	Alessandria	Plastica e gomma	288	333	15,7%
19	Cantù	Mobili	340	393	15,6%
20	Livenza-Piave trevigiano	Mobili	841	971	15,5%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Figura 3 - Export dei principali distretti italiani nel periodo ottobre 2006-settembre 2007: FERRARI INDEX (indici base gennaio-dicembre 2001=100)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I “CLUSTER” DELLE MACCHINE PER COSTRUZIONI ALLA CONQUISTA DELL’EST EUROPA

Luca Turri, Presidente di UCoMESA e Vicepresidente di ANIMA è soddisfatto: “Abbiamo fatto sistema, con una grande Banca come Unicredit, con VeronaFiere, con il Ministero del Commercio Internazionale e con l’ICE, e le imprese italiane delle macchine per costruzioni hanno conquistato l’Est Europa. Un grosso successo che dimostra che anche le PMI, facendo squadra, possono conquistare mercati lontani e difficili con l’export, senza delocalizzare, ma imponendo i fattori vincenti del “made in Italy”: qualità, innovazione, hi-tech su misura e servizio al cliente”.

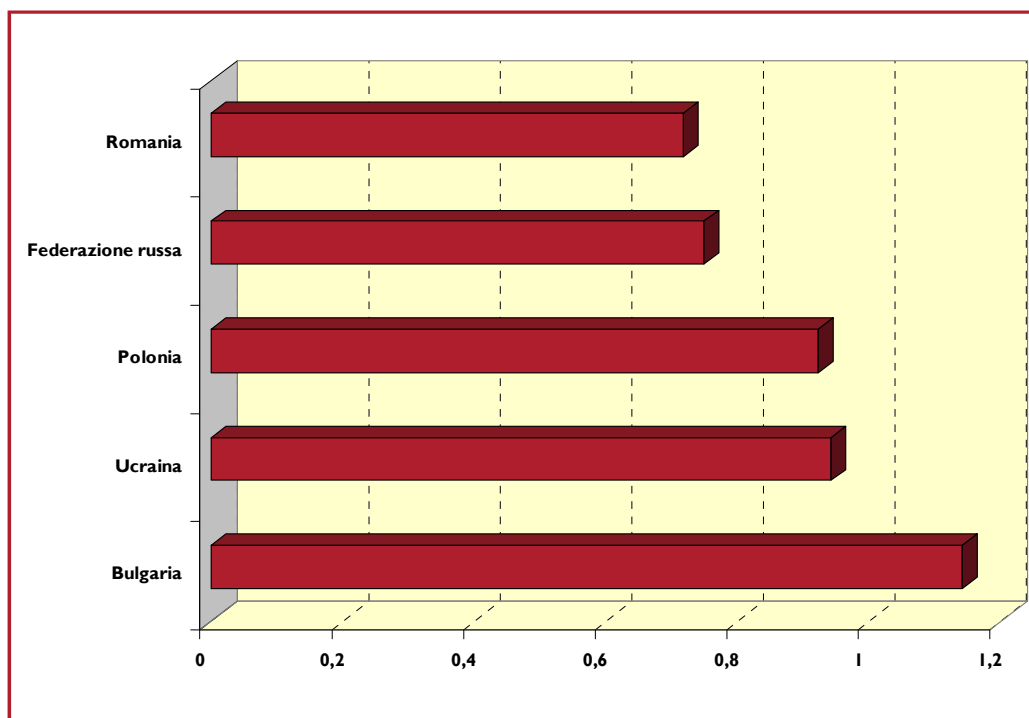
Una delle ragioni per cui l’export di alcuni “cluster” delle macchine industriali, come ad esempio Padova, Verona, Milano, sta aumentando tanto, è proprio l’effetto di trascinamento delle vendite all’estero di macchine per costruzioni, soprattutto nell’Est Europeo. Infatti, nei primi nove mesi del 2007, secondo l’Osservatorio ANIMA-Fondazione Edison, le esportazioni italiane di macchine da miniera, cava e cantiere hanno totalizzato il valore record di 3,9 miliardi di euro (+36% rispetto allo stesso periodo del 2006), letteralmente trascinate dalle vendite nell’Est Europa, cresciute del 92% in Polonia, del 114% in Bulgaria, del 75% in Russia e del 94% in Ucraina (figura 4).

E’ un grande risultato per l’industria manifatturiera italiana e buona parte del merito è del C.E.Lab (Construction and Equipment Lab), frutto di un accordo tra UCoMESA, Unicredit Banca d’Intesa e VeronaFiere. Questi attori hanno

applicato al settore dei macchinari per le costruzioni la formula espositiva già sperimentata con successo da VeronaFiere con Vinitaly in Cina, India, Russia, Giappone e U.S.A., sfruttando il marchio Samoter e l’introduzione di VeronaFiere in quei mercati grazie ai propri corrispondenti fieristici. Tour, road show, incontri B2B con operatori locali si sono susseguiti a ritmo incessante. UCoMESA ha attivato i propri associati, mentre la importante presenza del gruppo UniCredit in molti Paesi dell’Est Europeo ha rappresentato e costituisce un ulteriore fattore determinante per il successo dell’iniziativa su tre fronti: assicurando il pagamento alla fornitura alle imprese italiane, fornendo il credito al cliente e servizi di leasing e factoring. Con l’aiuto anche del Ministero del Commercio Internazionale e dell’ICE, nel 2006-2007 sono state promosse importanti iniziative promozionali per il settore italiano delle macchine per costruzioni in Bulgaria, Russia (Ekaterinburg e Mosca), e Polonia (a Kielce). Seguiranno altre iniziative in Russia a Sochi, in Kazakistan e in Turchia.

I grandi appalti per gli europei di calcio in Polonia-Ucraina del 2012 e per i giochi olimpici invernali di Sochi in Russia del 2014 rappresentano grandi opportunità per l’export italiano di macchine per le costruzioni. I “cluster” e gli operatori italiani specializzati in queste tipologie di macchinari (dalla frantumazione al betonaggio), collocati soprattutto in Lombardia e nel Nord Est, sono pronti a non lasciarsi sfuggire l’occasione di crescere ancora.

Figura 4 - Export italiano di macchine per costruzioni nell’Est Europa: var. % gennaio-settembre 2007



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 17, GENNAIO 2008

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Cristina Poli, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>